

**Domani alle 18,30
a Piazza S. Giovanni**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**parla
TODDI**

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 141

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1958

L'argine dei comunisti contro il totalitarismo

Lo capiscono tutti, a cominciare dal fascismo, che se in Francia la democrazia sarà salva e il fascismo sconfitto lo si dovrà alla classe operaia, al popolo, ai comunisti francesi. Questo fatto ha gettato nel panico i «centristi» italiani di ogni rima. Per anni si sono travestiti da campioni della democrazia e hanno indicato nelle forze del lavoro e nei partiti comunisti il pericolo «antidemocratico». In questa commedia hanno avuto qualche successo, innegabilmente. Ma ecco che d'improvviso proprio essi, i «centristi», i democristiani, i socialdemocratici, si trovano esposti agli effetti del mondo intero a far da baluardo a un nuovo fascismo, nel cuore stesso dell'Europa, nel cospetto occidentale capitalista. E se la capitale non ci sarà, è perché la forza dei comunisti è capace di sostenere la democrazia francese benche' dilaniata e sconvolta da 13 anni di governi borghesi «democratici».

Ricordate la stampa italiana di questi anni? I Bolandi, i Mollet, i Lacoste, i suoi paladini, campioni dell'anticomunismo in nome della democrazia, dell'europeismo, dell'atlantismo. Ma che cosa è costato a scrivere, oggi, un giornale come l'«Espresso», che a modo si pensa che tra i principali «leaders» della destra francese (quella che auspica il fascismo «n.d.r.»), ci sono oggi uomini come il democristiano Bolandi, il radicale Monnerot, il socialista Lacoste, che la sinistra della capitale, che corride tutto lo schieramento politico francese?

Cancrera, certo. Ma cancrera non muove per quelle forze politiche e di classe che, richiamandosi al «centrismo», già contribuiscono a generare il fascismo in Italia e in Germania sconvolgendo l'Europa. Né ora questa antica alleanza corride solo lo schieramento politico, ma anche la sinistra dei suoi epigoni italiani. Fanfani ha già citato De Gaulle a sostegno delle proprie tesi totalitarie in Italia. La destra democristiana dichiara apertamente che «il centro» è la forza politica e di classe popolare e regime d'ordine (liberale ma nazionale) i cattolici sceglieranno sempre la seconda soluzione. La stampa padronale per quanto impaurita dalla troppa seguita dall'economia borghese ha assunto in Francia, non esita a indicarla come pericolo principale, non il fascismo, non la disgregazione «colonialista», non la crisi e la guerra che ne stanno derivando, ma il «fronte popolare» e il rivelarsi delle masse lavoratrici e della loro guida comunista come la forza più democratica e nazionale.

In questo cadere di maschere non manca neppure l'intermezzo dei «democristiani», in questa circostanza, non diciamo i socialdemocratici alla Saragat, complici dei Mollet e dei Lacoste, ma i repubblicani e radicali. Essi ben vedono il pericolo, in Francia come in Italia, del totalitarismo, e ne vedono perfino le radici di classe capitalistiche. Vedono anche i comunisti offrire nei fatti l'unica garanzia, l'unica argine, grazie al quale anche le forze democratiche-borghesi possono sperare di battere il totalitarismo. Ma il radicale l'«Espresso», pur dopo aver denunciato la cancrera del personale politico borghese, dice che neppure nei comunisti si può avere fiducia, costoro non restano a questi malati di anticommunismo, che si suicidano per disperazione e impotenza? E la Voce repubblicana scrive che «domani i comunisti potrebbero appoggiare De Gaulle perché lui è un borghese».

Ma a salvare la democrazia sono essi e saranno domani, non solo in Francia i comunisti, le forze di classe e ideali che essi rappresentano. Essi sono l'argine contro l'involuzione fascista che non è mai stata soffocata e eretica ma è la storica vocazione delle classi moribonde e del loro personale politico. E i democristiani e i loro complici sono nel pericolo da arginare. Ciò che è esistito in Francia come una nuova lezione della storia per i troppi che hanno dimenticato l'Europa e la più grande lezione della seconda guerra mondiale, è altrettanto evidente in Italia. Il pericolo totalitario che è già una nuova lezione è riconosciuto: ma dove lo

arginare a questo pericolo si non nella sinistra e nel partito comunista, dove la garanzia della conservazione e dell'avanzata dello Stato democratico se non nel popolo e nei comunisti che sono l'onda parte, e combattiva, la più provata, la più legata alla Repubblica e alla Costituzione perché dalla lotta del popolo — e non da altro — Repubblica e Costituzione sono nate? Se oggi i comunisti già non escludono, non escludono tuttavia dalle cose stesse come garanzia di libertà da estremi pericoli. Ma esistono e ben forti. E per me c'è, compito del popolo è solo di rafforzare, di fare avanzare ancora i comunisti, e con essi tutta la sinistra, perché la collaborazione democratica, progressiva e pacifica prevalga contro la divisione, la dissoluzione o il totalitarismo che gli altri — i «centristi», i «campioni della democrazia», gli «uomini d'ordine» — ci propongono.

**LEGI PINTOR
INDIA
Nuovo successo
comunista nel Kerala**

NUOVA DELHI, 21. Nel distretto elettorale di Devala, Kerala, si è tenuta recentemente una nuova elezione all'Assemblea legi statale del Kerala. Il partito comunista indiano ha ottenuto un grande successo, vincendo con 55.819 voti, 70.000 in più rispetto a quelli ottenuti dalla sua antagonista, l'Assemblea nazionale indiana.

Trattativa tra il governo Pflimlin e i generali ribelli per continuare la guerra contro il popolo algerino

Un emissario di Salan a Parigi - Pinay «mediatore», tra il duo Pflimlin-Mollet e De Gaulle - Il governo intende modificare la Costituzione - Martedì il progetto all'Assemblea Nazionale - Il capo dei generali ribelli parla di «sfilare sui Campi Elisi»

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21. — A soli otto giorni dalla fine della guerra d'Algeria, il governo francese si trova a dover decidere se accettare o meno la proposta di un armistizio. La proposta è stata presentata dal generale Pflimlin, capo del governo, al generale De Gaulle, capo dello Stato. La proposta è stata accolta con interesse da De Gaulle, ma non è ancora stata accettata. Il governo francese si trova a dover decidere se accettare o meno la proposta di un armistizio.

Un farabutto

Su l'altro lato dell'Atlantico, in America, si sta parlando di un «farabutto». Si tratta di un uomo che si è fatto famoso per le sue imprese di ladrocinio. Si chiama John Dillinger. È un uomo che si è fatto famoso per le sue imprese di ladrocinio.

LE CAMPANE DELLA PIEVE

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI MONTEBELLUNA

I comizi o su certi giornali quotidiani e settimanali che sono gli organi ufficiali della menzogna organizzata. Ma il guaio più grosso si è che spesso si tratta di donne sposate e mamme, per cui, pensando ai bambini che sono in tali mani e che crescono in siffatti ambienti, vien voglia di pregare così: — Signore, piuttosto che lasciarli guastare questi piccoli che credono in Te, prendi Teco nell'età ancora innocente! Signore, recidi questi teneri fiori e portali nel bel Paradiso prima che il fango li copra e li sciupi, forse, irreparabilmente.

D. C. B.

La DC ha continuato a lasciare aperte le vie del compromesso con Lauro - Il voto di Napoli è decisivo - La prospettiva di un mutamento politico è legata all'unità delle forze democratiche

L'URSS offre all'Italia un patto di amicizia e di non aggressione

Un mare di folla a Napoli per il comizio di Amendola



NAPOLI. — Questa è soltanto una veduta parziale della folla giurata in piazza San Ferdinando al comizio di chiusura della campagna elettorale comunista tenuto da Giorgio Amendola. La folla — oltre 150 mila persone — riempiva anche lo spiazzo antistante la galleria e dall'altro lato la discesa verso il mare.

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 21. — L'Unione Sovietica propone all'Italia la conclusione di un trattato di amicizia e di non aggressione, che ponga definitivamente a un binario di solida amicizia e di duratura collaborazione i rapporti fra i due paesi. Un progetto e non un'ipotesi, come si è detto in passato. Il progetto è stato elaborato dal ministero degli Esteri sovietico.

Tale è, in breve, la sostanza delle proposte che sono state fatte dal ministro degli Esteri sovietico Gromiko all'ambasciatore italiano, De Stefanis. Al termine di un lungo colloquio, sono stati conosciuti al nostro rappresentante diplomatico due documenti: una breve dichiarazione dove è contenuto quell'invito a un progetto di trattato, previsto per una durata di vent'anni e consistente in cinque articoli di cui due testi si trovano già a Roma, dove devono essere pubblicati nello stesso tempo che a Mosca. Che cosa dovrebbe contenere il trattato suggerito dall'URSS? Tre sarebbero i suoi capi: primo, l'amicizia, secondo, la collaborazione, terzo, la non aggressione. I due paesi rapporti amichevoli, fondati su cinque principi della coesistenza pacifica, poi, un volume obbligato di non aggredire e infine, la promessa di una ampia collaborazione economica, culturale e scientifica, che vada a vantaggio dell'uno e dell'altro popolo.

Particolare importanza viene attribuita alla clausola della non aggressione. È vero che l'URSS ha già proposto un accordo di questo genere, che andrebbe sottoscritto congiuntamente dai due blocchi fra cui è ora divisa l'Europa, quello Atlantico e quello di Mosca.

Ma tale idea non esclude altre intese stipulate fra singoli paesi su basi bilaterali, purché anche queste potrebbero favorire la distensione sul nostro continente. Il principio della non aggressione è coerente non solo con lo statuto dell'ONU, organizzazione di cui entrambi i paesi fanno parte, ma anche con la Costituzione italiana, dove si dice che l'Italia ripudia la guerra come strumento per tentare la libertà di altri popoli e come metodo per risolvere le controversie internazionali.

La pratica, nel trattato si parla di impegno delle due parti, che non l'una né l'altra potrà recedere dalla forza o dalla volontà della forza, e che saranno sottoscritti tutti i paesi che hanno negoziato, in uno spirito di equità e di mutua comprensione.

Il documento sovietico riassume brevemente la storia degli ultimi scambi di opinione fra i due paesi, che sono stati fra il 1945 e il 1957, e che, nel 1957, si sono conclusi con un accordo di amicizia e di non aggressione.

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 4 pag. 7 col.)

Claude Roy chiede d'essere riammesso nel P.C.F.

PARIGI, 21. — Il noto scrittore Claude Roy, che nel marzo del 1957 era stato sospeso dal Partito comunista francese, ha chiesto di essere riammesso nel P.C.F. Egli ha inviato la seguente lettera alla segreteria del Partito: «Or sono un anno e tre mesi e giurerei che avevo espresso alcune questioni politiche, storiche e morali, provocando la vostra decisione di sospendermi per un anno dal P.C.F. al quale avevo aderito più di sedici anni fa, sotto l'impulso della democrazia e del mio popolo e della mia patria. Ho l'onore di chiedere, così come la vostra decisione me ne lasciava la possibilità, la mia immediata riammissione nelle file del Partito comunista francese».



ALGERI. — I seguaci del fascista Soustelle manifestano innalzando cartelli con il ritratto di De Gaulle.

ENTUSIASMANTE MANIFESTAZIONE POPOLARE AL COMIZIO DI AMENDOLA A NAPOLI

L'avanzata del PCI e della sinistra italiana aiuti anche la Francia a battere il fascismo

La DC ha continuato a lasciare aperte le vie del compromesso con Lauro - Il voto di Napoli è decisivo - La prospettiva di un mutamento politico è legata all'unità delle forze democratiche

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 21. — Dopo un'emozionante comizio di chiusura della campagna elettorale comunista tenuto da Giorgio Amendola, la folla si è dispersa. La folla è stata molto numerosa e ha riempito la piazza. La folla è stata molto numerosa e ha riempito la piazza.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 21. — Dopo un'emozionante comizio di chiusura della campagna elettorale comunista tenuto da Giorgio Amendola, la folla si è dispersa. La folla è stata molto numerosa e ha riempito la piazza. La folla è stata molto numerosa e ha riempito la piazza.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 21. — Dopo un'emozionante comizio di chiusura della campagna elettorale comunista tenuto da Giorgio Amendola, la folla si è dispersa. La folla è stata molto numerosa e ha riempito la piazza. La folla è stata molto numerosa e ha riempito la piazza.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 21. — Dopo un'emozionante comizio di chiusura della campagna elettorale comunista tenuto da Giorgio Amendola, la folla si è dispersa. La folla è stata molto numerosa e ha riempito la piazza. La folla è stata molto numerosa e ha riempito la piazza.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 21. — Dopo un'emozionante comizio di chiusura della campagna elettorale comunista tenuto da Giorgio Amendola, la folla si è dispersa. La folla è stata molto numerosa e ha riempito la piazza. La folla è stata molto numerosa e ha riempito la piazza.

attività artigiane, commerciali, professionistiche e culturali. Ma perché questo avvenimento necessario all'unità politica meridionale e nazionale, un mutamento della direzione politica del paese.

La questione di Napoli — ha proseguito Amendola — si risolve non solo a Napoli, ma a Roma; ed il voto di Napoli è decisivo per far cambiare le cose a Roma, perché a Roma salgono alla direzione del paese uomini legati a Napoli e al Mezzogiorno. Con i suoi seicentomila elettori Napoli può decidere le sorti della battaglia nazionale. Il 7 giugno Napoli voterà contro la legge truffa ed i suoi voti, decideranno la sconfitta democristiana. Il voto di Napoli del 25 maggio sarà ancora una volta decisivo per il Mezzogiorno e per l'Italia.

La parte centrale del discorso del compagno Amendola è stata dedicata all'analisi della situazione politica nazionale ed internazionale e ad un bilancio della campagna elettorale ormai al termine.

Particolare rilievo hanno avuto in questa analisi le convergenze programmatiche e politiche tra la Dc e la destra, contro i cui sviluppi gli elettori sono chiamati ad esprimere la loro condanna. Contro i pericoli gravi di involuzione antidemocratica che la situazione presenta è necessario che il voto del 25 maggio segni la sconfitta della Dc e dei suoi possibiltà: ma perché si possano creare le condizioni per una situazione politica nuova, si vuole un rafforzamento ed un'estensione dell'unità delle forze lavoratrici, ciò che significa innanzitutto unità politica fra i partiti comunista e socialista.

Terzi il compagno Nenni — ha proseguito Amendola — ha dichiarato che non è possibile alcuna alternanza democratica senza l'ingresso del Pci. La nostra insistenza unitaria, se è dovuta essere fastidiosa, non è stata inutile se si è arrivati al riconoscimento di una realtà che non può essere ignorata. Non ad un posto con chiacchiere e problemi dell'unità della classe operaia non per motivi elettorali o per ragioni ideologiche, ma perché essi sono

Non si possono rifiutare le ferie ai rappresentanti di lista

Ci giungono notizie secondo le quali le aziende industriali insisterebbero, su direttiva della Confindustria, nel contestare ai rappresentanti di lista le ferie stabilite dal regolamento 119 del T.U. per le elezioni della Camera dei deputati. Ricordiamo che come ha precisato lo stesso ministro dell'Interno in una nota inequivocabile — i rappresentanti di lista, come gli elettori, esercitano funzioni di pubblico interesse e sono a tutti gli effetti pubblici ufficiali.

Pertanto, invitiamo tutti i rappresentanti di lista dipendenti da aziende pubbliche o private ad esibire alla direzione dell'azienda stessa la ricevuta della loro nomina rilasciata dalla Pretura ed a prendersi le ferie per intero, nel loro ufficio, indipendentemente dall'atteggiamento del padrone.

Ci si opporrà a questo o svilupperà opere di intimidazione dovrà essere chiamato a rispondere del suo operato di fronte alla Magistratura, per il mancato rispetto del regolamento pubblico ufficiale di svolgere la loro funzione.

O noi vinciamo o saremo la grande battaglia o saremo respinti indietro: non è possibile alternativa democratica senza l'appoggio del Pci, appoggio non solo di voti, ma naturalmente della sua politica e della sua forza. Ma allora perché restare ancora a ristabilire fra di noi partiti quei rapporti di collaborazione che sono necessari per condurre assieme una comune battaglia? Le divergenze ideologiche che giustificano l'esistenza dei due partiti non possono e non debbono impedire una convergenza nell'azione.

Noi tutti viviamo profondamente il dramma francese, soprattutto noi che alla Francia fummo accolti come ospiti e che in Francia combattimmo eroi e patriotti. La guerra di liberazione contro l'occupante nazista. Il compagno Nenni ha una grande autorità in Francia: sarebbe molto utile che egli chiedesse ai francesi di realizzare, nell'ora del supremo pericolo, quel fronte di lotta, quella unità — chiamata come volete — alla quale egli partecipò già nel 1934 e che allora sbarcò la strada al fascismo.

Ma l'aiuto che possiamo dare è il nostro esempio. Perché i comunisti ed i socialisti italiani, con gli altri democratici che vorranno aderire non si rivolgono

ai lavoratori francesi, alla SFIO, al partito comunista francese ed ai democratici di tutte le tendenze per invitarli a realizzare l'unità? E perché non la realizziamo, intanto? Il compagno Nenni ha detto che in caso di sbandamento a destra della Dc non si tornerà al «frontismo» perché sarebbe superato, ma sarà necessaria «la unione delle forze di sinistra». Oribene, questo sbandamento a destra della Dc è già verificato. Che si vuole d'altro? C'è un governo che si è retto con i voti delle destre: che cosa si aspetta ancora? E perché questa unione dovremmo realizzarla dopo, quando le cose saranno andate male? Sarà magari troppo tardi e non agguatterà, per evitare il peggio, ed imporre con la nostra unione uno spostamento a sinistra della direzione politica del Paese?

Una grande ovazione ha accolto le conclusioni di Amendola. E' stato acclamato l'invio di un telegramma di saluto all'Unità dal compagno Togliatti. Poi la folla è delubra ordinatamente per Toledo, San Carlo e le altre strade, formando dei grandi spontanei cortei interminabili.

CALIA BONI OPERATA — La nota cantante Carla Boni è stata operata d'urgenza di appendicite in una clinica di Milano. La cantante ha trascorso i giorni di ricovero alla clinica e riprenderà la sua attività.

CLAMOROSA BEFFA A UN GERARCA CLERICALE

Sulla prima pietra del ministro appare la scritta "Vota comunista"



Il parroco si è rifiutato di benedirlo

COMO, 21. — Durante la messa della prima pietra di una di quelle opere pubbliche che durante la campagna elettorale dovrebbero servire da specchio per le allodole, Ton. Martinelli, ex ministro democristiano, è stato oggetto di una beffa che ha gettato nel ridicolo la manifestazione e gli esponenti della Dc che l'avevano organizzata. Quando la prima pietra è stata sfidata dall'involucro che la conteneva, per essere collocata al suo posto, si è vista e apparsa la scritta «Vota comunista».

Inimmaginabile l'imbarazzo e la confusione degli assistenti, mentre tra il pubblico si diffondevano le prime risate. Ma nessuno ha potuto impedire che il parroco incaricato di benedire la pietra si è rifiutato di farlo, nonostante le esortazioni del povero sottosegre-

tario, perché — affermava — non avrebbe mai benedetto una scritta che invitava a votare per i comunisti.

Un autocarro in acqua per un ponte crollato

BOZZANO, 21. — Oggi pomeriggio sotto il peso di un grosso autocarro in transito è crollato un vecchio ponte in legno sopra il fiume che conduce nei pressi di Ovi. Il ponte è crollato quando l'autocarro, guidato dal mugugno di Leves, Ottorino Zenarini di 36 anni, di cui sono stati raggiunti 30 quintali di granito, era sull'arcata centrale.

La campata ha ceduto e il mezzo è caduto fra un rovinoso frangere di acqua e di fango. 7 metri di altezza nelle acque del fiume.

Mantenuto miracolosamente in equilibrio il camion ha avuto poco tempo per scendere una zattera precorrendo circa 400 metri.

La selaggia rischia che divida in due tronconi i clericali di questa circoscrizione, anzi, così, il punto di arrivo di questa selaggia è la sua aggraffatura del resto, è stata già chiamata ad esprimere sull'attività di uno dei contendenti: stamane il dottor Luciano Lusardi, della segreteria della Federazione comunista pisana, ha denunciato i comunisti di Livorno, ai suoi tempi persino nel corso di alcuni comizi pubblici.

Le autorità tunisine affermano inoltre che truppe tunisine si sono mosse dalla base di Remada, presso i confini della Libia, dove la loro base, avvicinandosi all'area di Fatnassa, dove sono le truppe tunisine.

GERMANIA

Chiude l'amico dentro un baule: il bimbo muore

SCHWABACH, 21. — Jerry aveva appena chiuso il suo compagno di giochi tedesco in un baule con cui stavano giocando nell'attico quando ha udito la voce di sua madre che lo chiamava per la cena. Jerry, che è un ragazzo di cinque anni, figlio di un ufficiale dell'esercito americano, è subito sceso in sala da pranzo.

Intanto nella casa del suo amico, Klaus, visto che il ragazzo non si presentava per la cena i genitori preoccupati si sono rivolti alla polizia. Gli agenti lo hanno cercato nel parco e in una piscina nelle vicinanze, ma inutilmente.

La mattina dopo quando Jerry si è svegliato si è improvvisamente ricordato del suo amico e con i suoi genitori si è precipitato nell'attico. Klaus infatti era lì, morto, dentro il baule.

Il baule non ha voluto fornire le generalità del ragazzo a causa dell'età.

Il cinema e l'on. Natali

Il senatore onorario Natali di ha avuto la seguente lettera:

Sig. Senatore, nel numero di l'Unità di sabato 20 aprile è stata pubblicata una parte della sentenza della Corte di Cassazione del 1957, con la quale la Corte ha respinto la richiesta di annullamento del giudizio di primo grado, pronunciato dal Tribunale di Roma, che ha condannato il senatore onorario Natali a 10 anni di reclusione per aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso.

La sentenza del Tribunale di Roma, emessa il 12 aprile 1957, non aveva alcun valore di condanna, ma era solo un provvedimento di primo grado, che era stato annullato dalla Corte di Cassazione.

La notizia del giorno

La notizia del giorno è che il senatore onorario Natali ha chiesto la sua scarcerazione, ma la Corte di Cassazione ha respinto la sua richiesta.

PISA IN SUBBUGLIO PER LE RIVELAZIONI DEL NOSTRO GIORNALE

Togni minaccia di querelare Angelini per lo scandalo dei fondi della "Larderello",

L'ing. Ballistini ha già praticamente sporcato querela contro il ministro dei Trasporti - Il ministro è stato denunciato per violazione della legge sulla propaganda elettorale - Manifesti a spese del ministero e del Provveditorato O.O.P.P.

(Dal nostro inviato speciale)

PISA, 21. — La fazione clericale che fa capo all'on. Giuseppe Togni ha annunciato che verrà promossa una azione giudiziaria nei confronti del ministro dei Trasporti, on. Angelini, in seguito alla pubblicazione, da parte dell'Unità, di una lettera firmata dal ministro che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Gli amici di Togni — e in primo luogo il prof. Ballistini, chiamato in causa per aver scritto la lettera — hanno reagito rabbiosamente alle rivelazioni del nostro giornale. L'esperto di diritto, on. Ballistini, ha detto che il ministro Angelini ha fatto sparire la sua ultima querela.

Alle due del mattino un funzionario ministeriale ha dato ordine a una squadra di operai di una ditta incaricata di ricattare la lettera e di farla sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

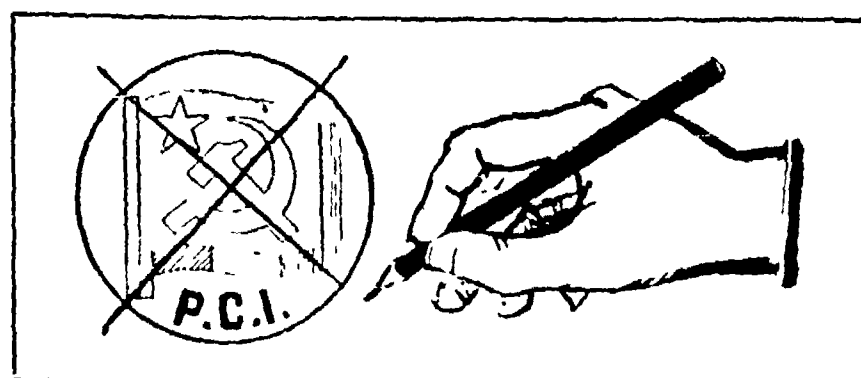
Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio, vigilia della elezioni, l'unico effetto del tutto da scindemuristi, aveva

chiesto fin dal 1956 questa importante opera in modo da evitare in qualsiasi caso la sofferenza di un'altra estate senza acqua.

Allo stesso modo, il ministro si è recato all'Albergo "La Santa" e ha dato ordine di far sparire la lettera che accusa il gruppo diretto da Togni di aver tentato di arraffare un'opera d'arte di proprietà dello Stato e di averla fatta sparire.

Pochi ore più tardi, nella piazza di cronaca del Tirreno con foglio di proprietà dell'Eridania, società molto ricca agli interessi politici del nostro, e persino hanno potuto leggere la notizia che il ministro in persona aveva deciso di fissare per il 23 maggio l'appello dell'ultimo troncone dell'acquedotto e per il 24 maggio,



Negate il voto alla DC!

Date il voto al P.C.I!

PER ASSICURARE UN AVVENIRE ALL'ITALIA

25 maggio: saldare i conti con la Democrazia cristiana

Siamo al 25 maggio, al voto degli italiani, alla resa dei conti per la Democrazia cristiana. I conti di Lantini, già fallimentari sei settimane fa, quando la battaglia elettorale è incominciata, da allora ad oggi hanno visto giorno per giorno aumentare la loro passività, diventare sempre più chiara e clamorosa la loro bancarotta. I fatti su cui noi comunisti fin da principio avevamo chiamato gli elettori a ragionare, hanno portato nuove lampanti conferme che il P.C.I. aveva visto giusto e aveva detto il giusto agli italiani.

Nel bilancio dei dieci anni di governo della D.C. c'erano già i due milioni di disoccupati abbandonati a se stessi, la miseria e l'arretratezza del Mezzogiorno, della montagna, del Delta Padano, lasciate senza soluzione. Vi si sono aggiunti, nelle ultime settimane, i primi rovinosi effetti della crisi americana e del M.E.C. su tutta l'economia.

Nel bilancio della D.C. c'erano già la corruzione del sottogoverno, il nepotismo verosimile, i milioni e i miliardi intascati dai gerarchi democristiani. Vi si sono aggiunti lo scandalo dell'Inafotto, lo scandalo del «Supermarket» di Maffatti, lo scandalo della FIAT-Macchine e del ministro Gava, lo scandalo delle esenzioni fiscali della nobiltà papalina favorite da Andreotti.

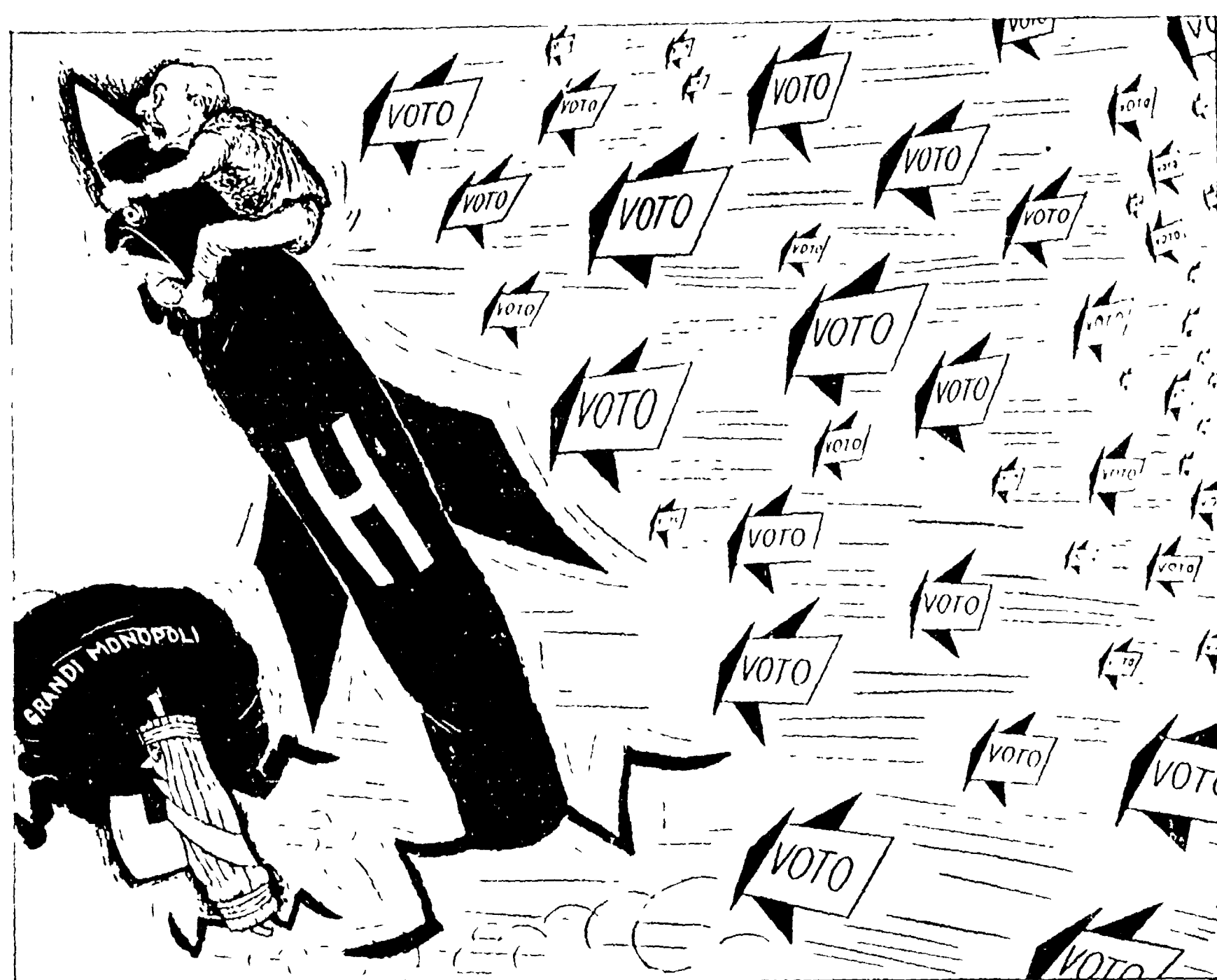
Già c'erano, nel bilancio della D.C., l'ingerenza, i maneggi politici, le violazioni del Concordato da parte delle alte gerarchie ecclesiastiche. Vi si sono aggiunte la massiccia intimidazione elettorale del «comunismo» dei

vescovi e le espressioni di plauso con cui il presidente del Consiglio Zoli lo ha approvato.

In politica estera la D.C. si era già qualificata con la sua servile accettazione dei mis-fatti americani, con il suo rabulico ostruzionismo alle trattative tra Occidente e Oriente. E al consiglio della NATO a Copenaghen, nuovamente Polla ha dato man forte a Dulles per malaburo la conferenza con l'URSS, mentre Taviani, parlando ai elettori, ha confermato senza ritegno l'intenzione di trasformare l'Italia in una base atomica degli Stati Uniti. E al cospetto degli ultimi drammatici avvenimenti internazionali si vede più chiaramente oggi a quali spaventosi rischi la politica estera della D.C. sottoponga l'Italia.

«Maggioranza assoluta alla D.C.» era stata la parola d'ordine con cui Lantini aveva aperto la campagna elettorale, ponendosi esplicitamente l'obiettivo della dittatura clericale al di sopra dei partiti. E a chiusura della campagna il segretario della D.C. ha reso questo obiettivo anche più esplicito e slacciato, facendo eco all'attacco di mao-tavista mosso in Francia da De Gaulle alla democrazia.

E su questi fatti che il voto degli italiani è chiamato a scegliere. Tra un mondo in regresso e in facelo, avviato alle più disastrose avventure, di cui la Democrazia cristiana si fa irresponsabilmente paladina, e il mondo di progresso e di pace, di libertà e di benessere di cui il P.C.I. è la garanzia per l'Italia.



Milioni di voti contro la D.C. e i suoi complici, ecco i mis-fatti che patiranno il 25 maggio.

(1) - (2) di Carlo Az.

Bisogna farla finita con queste piaghe

- **CON LA DISOCCUPAZIONE E LA SOTTOCCUPAZIONE DI MASSA**, che affliggono e mantengono in condizioni di paurosa indigenza e di arrilimento quattro milioni di lavoratori e le loro famiglie, che negano ogni prospettiva di lavoro a centinaia di migliaia di giovani e hanno costretto, in dieci anni, due milioni di italiani ad emigrare.
- **CON I BASSI SALARI E I BASSI STIPENDI**, mentre incessantemente sale il costo della vita e i capitalisti realizzano sempre più alti profitti.
- **CON LA POLITICA ANTICONTADINA DELLA D.C.**, che aggrava la crisi agricola, riduce alla miseria milioni di contadini, nega la riforma agraria e la giusta causa permanente, e oggi minaccia, con l'applicazione del M.E.C., l'espulsione di altri tre milioni di contadini dalla terra.
- **CON IL VESSATORIO FISCALISMO CLERICALE**, che colpisce i lavoratori e soffoca artigiani e piccoli commercianti, mentre favorisce e tollera le colossali evasioni dei grandi ricchi e dei nipoti dei papi.
- **CON L'ANALFABETISMO E CON LA**

POLITICA SCOLASTICA CLERICALE che costringe centinaia di migliaia di bambini ad abbandonare la scuola appena dopo i primi anni di istruzione elementare; che dà stipendi indecorosi e di fame a maestri e professori; che nega fondi sufficienti alle università.

- **CON LA SPAVENTOSA ARRETRATEZZA SOCIALE, ECONOMICA E CIVILE DEL MEZZOGIORNO e delle isole**, i cui problemi non sono stati avviati a soluzione in dieci anni di governo d.c.
- **CON LA POLITICA DI RIARMO**, con le crescenti spese militari, con l'installazione dei missili atomici in Italia, che — in una situazione tesa e concussa, quale è quella che oggi tiene il mondo continuamente sull'orlo di tragiche roture e di uno spaventoso conflitto atomico — rappresentano per il nostro paese una tremenda minaccia di distruzione completa.
- **CON L'INVADENZA E LA PREPOTENZA CLERICALE**, con la minaccia di dittatura clericale, con il regime della discriminazione e della corruzione a sostegno dei grandi ricchi.

**perciò
si deve
negare
il voto**

● **ALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA**, che è diventato il partito dietro il quale sono coalizzate ormai le forze del privilegio, della conservazione, della reazione; che ha rinnegato tutte le sue antiche promesse di riforme economiche e sociali; che, con il completo asservimento agli imperialisti americani, fa correre all'Italia il tremendo rischio di spaventose avventure di guerra; che mira alla conquista del monopolio assoluto del potere, per instaurare in Italia una dittatura clericale.

● **AL PARTITO LIBERALE, ALLE DESTRE MONARCHICHE E FASCISTE**, che aspirano a un successo elettorale per confermare il loro appoggio alla DC e aprire la via a gravi avventure reazionarie.

● **AI SOCIALDEMOCRATICI, AI REPUBBLICANI, ALLE COSIDDETTE «FORZE LAICHE»**, a tutti quei raggruppamenti, che hanno collaborato per anni con la DC in nome dell'anticomunismo e che, mantenendo la discriminazione anticomunista, nulla di nuovo possono promettere agli italiani.

VOTATE UNITI PER IL PARTITO COMUNISTA

**Questo
è il voto
di cui
oggi
ha
bisogno
l'Italia**



■ **IL PARTITO DELL'UNITÀ**, che si batte con decisione e coerenza per l'accordo e la collaborazione tra tutte le forze della democrazia e del socialismo, e innanzitutto con il Partito socialista, perché la loro unità è la condizione essenziale per sventare ogni attentato alla Costituzione e per aprire all'Italia una strada nuova di pace, di libertà, di progresso. IL VOTO AL P.C.I. è dunque il voto decisivo per battere l'anticomunismo, per unire tutti i lavoratori e i democratici, perché le cose cambino in Italia.

■ **IL PARTITO DELLA PACE**, che lotta contro l'installazione dei missili atomici in Italia, minaccia mortale per il nostro paese; che si batte perché l'Italia contribuisca alla distensione e al disarmo, per un mutamento radicale dell'attuale situazione internazionale, gravida di pericoli. VOTANDO PER IL P.C.I. gli elettori italiani hanno dunque la possibilità di esprimere, in questo drammatico momento, la loro insopprimibile volontà di pace.

■ **IL PARTITO DELLA LIBERTÀ**, che ha dato il più grande contributo all'abbattimento del fascismo e alla conquista della Repubblica e della Costituzione; che, con la resistenza agli attacchi scelbiani e con la grande battaglia contro la legge truffa, è riuscito a mantenere aperta, dinanzi agli italiani, la via di ogni progresso nella democrazia e nella libertà; che si è qualificato come il più deciso

e sicuro baluardo contro il tentativo di instaurare un regime clericale. CON IL VOTO AL P.C.I. gli elettori rafforzeranno questo baluardo, creeranno le condizioni per la difesa e l'estensione delle libertà.

■ **IL PARTITO DEL PROGRESSO**, che lotta per un profondo rinnovamento delle ingiuste e oppressive strutture economiche e sociali del nostro Paese; per dare lavoro, libertà e migliori condizioni di vita agli operai e ai ceti medi lavoratori, terra e benessere ai contadini. IL VOTO AL P.C.I. è garanzia di nuovi successi per tutti i lavoratori, per tutti gli italiani che vogliono un'Italia rinnovata e prospera.

■ **IL PARTITO DEL SOCIALISMO**, che sul terreno democratico si batte per far avanzare l'Italia verso una società socialista; che è collegato alle immense forze, le quali — dall'URSS alla Cina, da tutti i paesi socialisti ai popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'America latina, in lotta contro il colonialismo — oggi avanzano e vincono in tutto il mondo, mentre il campo del capitalismo è scosso da una crisi profonda. VOTANDO PER IL P.C.I. gli elettori confermeranno la necessità per l'Italia di imboccare una via nuova, socialista, l'unica via per la soluzione di tutti i gravi problemi, che le classi privilegiate e i loro governi non hanno saputo affrontare.



I dirigenti del P.C.I. candidati del popolo

Il 25 maggio il corpo elettorale italiano dovrà esprimere un giudizio oltreché sulla politica dei partiti, anche sui loro uomini. Se è vero che il « curriculum » dei candidati e il migliore elemento per giudicare sulla serietà delle posizioni politiche che essi sostengono, l'elezione non può avere dubbi sulla scelta da fare. Solo nelle liste del P.C.I. non vi è disomogeneità tra i comunisti e la politica che essi rappresentano.

I candidati del Partito comunista italiano sono i candidati del partito che ha le mani pulite, del partito che ha guidato il popolo a sostenere e respingere l'assetto clericale, dal 1947 ad oggi. I candidati del P.C.I. quando risuona sulle piazze la parola « democrazia », possono dimostrare di non aver mai abbandonato quel terreno, sia durante il fascismo, quando sulle loro spalle si accamò il peso di centinaia di anni di carcere, di persecuzioni inenarrabili e di comuni sacrifici, sia negli anni della Resistenza quando furono gli attuali candidati comunisti i primi nella lotta. Negli anni difficili del dopoguerra, furono i dirigenti del Partito comunista, con alla testa Palmiro Togliatti, a portare il maggior peso dell'attività di governo, per dedicarsi più tardi alla « cultura » all'« educazione », al « trasporto », all'« assistenza », ai « lavori pubblici » e in tutte le branche della pubblica amministrazione. Non vi era « sottogoverno » quando i comunisti erano presenti nell'amministrazione della cosa pubblica nazionale. E non vi fu e non vi è sottogoverno non vi furono e non vi sono fenomeni « d'aula » o fenomeni « Rebecchini ».

logna, a Genova, a Firenze, a Prato, a Pistoia, a Torino, a Venezia e in decine e decine di altre grandi città, i dirigenti comunisti, oggi candidati del popolo, direbbero per anni o direbbero ancora le amministrazioni comunali.

E sul piano politico generale? Togliatti fu certo da uno schieramento fascista nel 1948 dopo aver pronunciato un discorso in difesa della pace, contro il pericolo di installazioni di basi militari nel nostro territorio. « Chi vedeva giusto? » Togliatti, che ammoniva contro le avventure militari, o De Gasperi che aprì i porti e le opte italiane agli eserciti stranieri, o Fanfani che chiede « mi-si-tili »? E nella politica interna? Per anni Togliatti e i dirigenti del Partito comunista ammonirono contro l'evoluzione clericale, contro le violazioni concordatarie, contro gli attentati alle libertà costituzionali. Chi aveva ragione? Oggi, dopo la legge truffa, dopo le pastoie dei « vescovi », dopo le « prove » raggiunte dell'interferenza del clero, anche le « tre le-tre » protestano. Ma quando fu lanciata la scomunica contro i comunisti? Chi aveva ragione allora, nel dire che quella scomunica non era che l'inizio di un più vasto e totalitario assalto clericale contro tutta l'opinione pubblica italiana?

Sotto qualunque profilo si esamina l'attività dei candidati comunisti, dai più noti ai meno conosciuti, è impossibile non riconoscere che essi sono i candidati del partito che ha visto tutto, che ha saputo denunciare le situazioni più pericolose e ha saputo indicare le soluzioni più adatte. A tutti i livelli, dai problemi in-

ternazionali della « distensione » al problema comunale del « collocamento », e della rin-cita, i comunisti hanno detto le parole d'ordine più giuste, più efficaci. Per questo sono sempre andati avanti, per questo moltiplicano le precedenti e migliori campagne di democrazia personale contro i suoi dirigenti, il P.C.I. e il partito che oggi si presenta all'elettorato come la forma-zione politica più solida come la garanzia più sicura contro ogni « avventura », l'antimafia, con-tro ogni « successione » di tipo « totattico ».

I candidati del P.C.I. sono i candidati di un partito che non ha mai snobbato il senso di classe, che non ha mai rischiato di far pagare alla classe operaia il prezzo di avventure man-ovre politiche. I candidati che nel 1953 il P.C.I. presenta al popolo sono gli uomini che, con l'VIII Congresso del P.C.I., hanno confermato la loro fedeltà ad una linea politica che alla « cultura » della situazione italiana, matura per l'as-pettiva concreta di una « via italiana » al socia-lismo, accoppia la giusta analisi della situazione internazionale, matura per aprire al socialismo nuove vie di sviluppo in tutto il mondo, nel grande solco della Rivoluzione di Ottobre e del XX Congresso del P.C.S.

Per questo i candidati del P.C.I., da Togliatti al più giovane dirigente, sono gli uomini nuovi di cui la classe operaia e il popolo italiano hanno bisogno, per dare un colpo decisivo di arresto alla marcia clericale verso il regime, per aprire una nuova e concreta strada alle masse popolari sulla via del socialismo, della democrazia e della pace.

Il mondo cambia: cambiamo anche l'Italia

Il socialismo avanza vittorioso mentre il capitalismo è scosso da convulsioni sempre più gravi e da una crisi profonda



NOSOTROS VENEZOLANOS DESCENDIENTES DE INDIOS BLANCOS, NEGROS NO QUEREMOS A NIXON FUERA



In alto: Nasser a Mosca con Kruscev — Al centro: manifestazioni contro Nixon nel Venezuela — In basso: festeggiato il nuovo sindaco comunista di Bombay

Per sfuggire all'accusa ineluttabile dei fatti, la Democrazia Cristiana con il consueto suo disprezzo per l'intelligenza degli elettori, ha, ancora una volta, cercato di dipingere il comunismo come il demone ed il mondo socialista come l'inferno. Ma nel corso stesso della battaglia elettorale i fatti hanno martellato le menzogne democristiane con una gragnuola di nuove smentite.

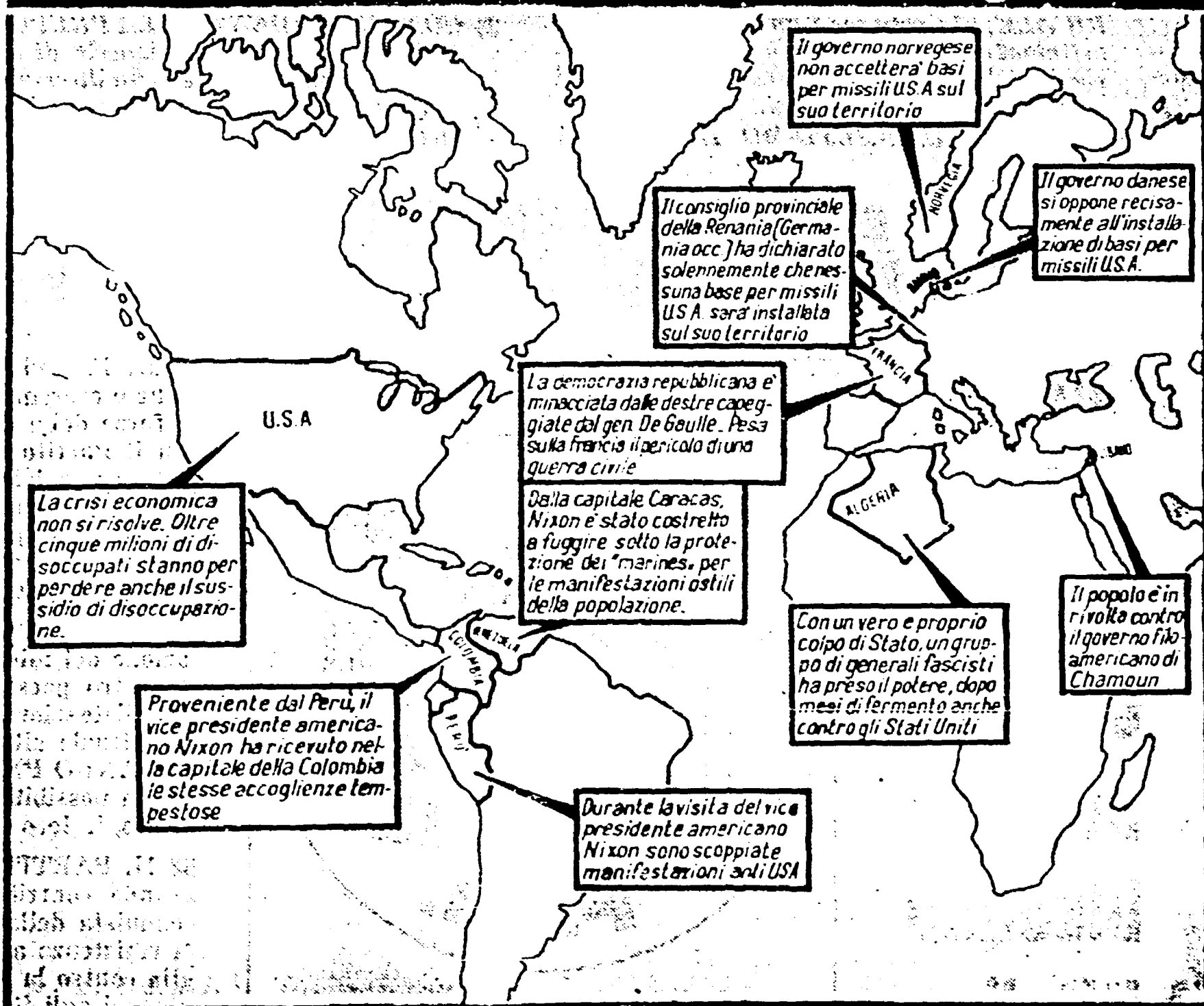
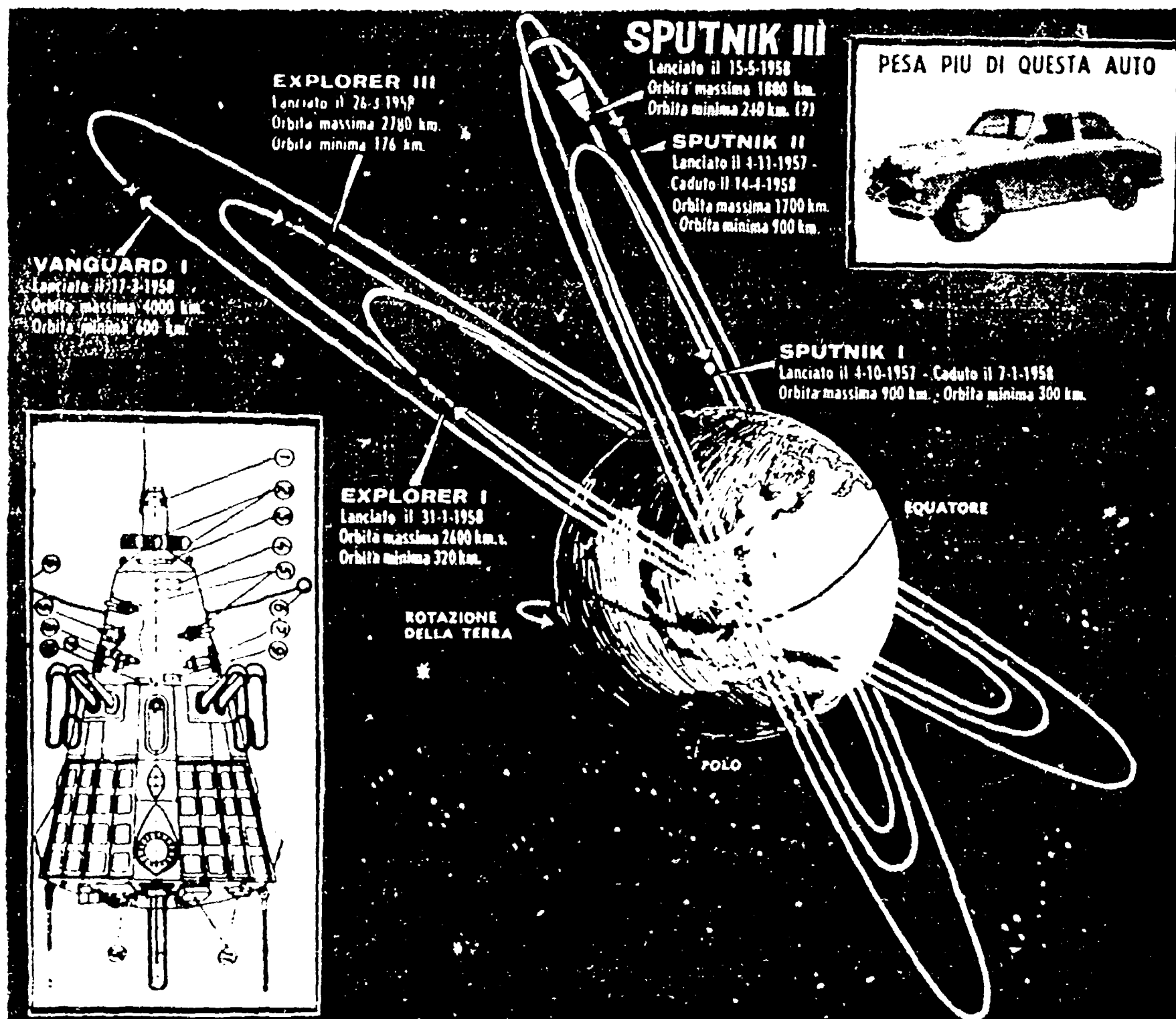
● MENTRE L'UNIONE SOVIETICA ha cessato ogni esperimento di armi atomiche, sul mondo capitalista tuona minaccioso il fragore della nuova serie di esplosioni nucleari iniziata dagli Stati Uniti nel Pacifico, la più lunga mai effettuata, destinata a sprigionare una carica enorme di reattori radioattivi. Da un continente all'altro i popoli si levano per scottere il gioco dell'imperialismo americano. Nixon viene cacciato dall'America del Sud, nel Libano le forze democratiche e patriottiche scendono risolutamente in campo contro la « dottrina Eisenhower ». Il colonialismo e l'anticomunismo gettano la Francia nel caos e la spingono al limite della guerra civile.

● MENTRE IL MONDO CAPITALISTA è in preda a tali convulsioni, e tre-ma per la nuova crisi economica che lo ha colpito, e si ostina in una forsennata politica di armamenti, il mondo socialista, riproponendo ad ogni passo il disarmo e la coesistenza, procede sicuro nel suo cammino di pace ed annuncia nuovi programmi di sviluppo industriale, di generale espansione dell'economia, destinati ad elevare il benessere di tutti i cittadini. Attraverso gli spazi celesti naviga il Grande Sputnik, alto laboratorio dell'ingegno umano, messaggero della scienza, simbolo scintillante del primato di civiltà dell'Unione Sovietica e del socialismo.

● LA VOCE DEI COMUNISTI diviene sempre più, in queste condizioni, la bussola che indica la via della libertà e dell'indipendenza: in India i comunisti, già al governo nello Stato del Kerala, ottengono grandiosi successi anche nelle altre zone del paese, da Nuova Delhi a Bombay; il presidente della Repubblica Araba Unita, Nasser, conferma al termine del suo viaggio in URSS che il mondo arabo vede nell'Unione Sovietica il suo più sicuro alleato contro l'imperialismo.

Nel quadro di questo panorama grandioso, di un mondo scosso da questa immane lotta fra le forze decrepite dell'imperialismo morente e le giovani forze del lavoro e della pace che vogliono aprirsi ovunque la strada, si inserisce anche il voto italiano del 25 maggio.

La scelta è chiara. Contro le vecchie forze dell'imperialismo, dell'oppressione e della guerra, contro i governanti clericali e i loro complici, che queste forze in Italia rappresentano e ostinatamente difendono, il voto comunista è un voto per il nuovo, per le forze giovani dell'avvenire e della pace



Pubblicità per Bonadies



Il prof. Bonadies, candidato della D.C. al Senato, ha adottato, come è noto, singolari metodi per farsi la pubblicità elettorale. L'ultima trovata è quella che si vede nella foto: il corteo di un istituto per infermieri, di cui Bonadies è direttore, annesse all'ospedale di S. Giovanni, di cui il medesimo Bonadies è direttore, è stato trasformato in autoseria pro Bonadies con contorno di palloncini, e sferrato per la veduta del professor Bonadies.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un dirigente delle ACLI in Tribunale per truffa

È comparso per giudizio di primo grado il tecnico della truffa, il signor... (text continues with details of the case and the defendant's background).

Il dirigente della... (text continues with details of the case and the defendant's background).

Il tecnico della truffa... (text continues with details of the case and the defendant's background).

Il tecnico della truffa... (text continues with details of the case and the defendant's background).

Il tecnico della truffa... (text continues with details of the case and the defendant's background).

Il tecnico della truffa... (text continues with details of the case and the defendant's background).

Il tecnico della truffa... (text continues with details of the case and the defendant's background).

Il tecnico della truffa... (text continues with details of the case and the defendant's background).

Il tecnico della truffa... (text continues with details of the case and the defendant's background).

Il tecnico della truffa... (text continues with details of the case and the defendant's background).

NELLE CAMPAGNE DI ROVIANO

Muore un contadino colpito dal fulmine

Il fratello è rimasto ustionato — Avevano cercato rifugio in un casolare

Il contadino Giovanni Battista... (text continues with details of the tragedy).

Niente alcoolici il 25 e 26 maggio

Il Prefetto di Roma... (text continues with details of the ban).

Primo successo delle braccianti dei Castelli

Anche nella giornata di ieri... (text continues with details of the success).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Santi-Dell'Aquila all'Argentina

A Porto Santa, giovane mus... (text continues with details of the performance).

Telegramma a Moch dei perseguitati politici

La Federaz. Prov. Roman... (text continues with details of the telegram).

Primo successo delle braccianti dei Castelli

Anche nella giornata di ieri... (text continues with details of the success).

Un altro omicidio scoperto da un giornale?

In quel caso della seta... (text continues with details of the investigation).

TEATRO

Tre atti unici

Le tre trame di autori ita... (text continues with details of the plays).

CINEMA

Uomini catapultati

Gli uomini catapultati sono... (text continues with details of the film).

El Alamein

Nei film italiani di guerra... (text continues with details of the film).

James - Cona Aldieri sabato all'Argentina

Sabato, alle 12, all'Argenti... (text continues with details of the performance).

Lucia e Bohème all'Opera

Oggi, alle 12, all'Argenti... (text continues with details of the performance).

TEATRI

AL QUADRATO... (text continues with details of the plays).

AL QUADRATO... (text continues with details of the plays).

AL QUADRATO... (text continues with details of the plays).

AL QUADRATO... (text continues with details of the plays).

AL QUADRATO... (text continues with details of the plays).

AL QUADRATO... (text continues with details of the plays).

AL QUADRATO... (text continues with details of the plays).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

ROBERTO LASSO... (text continues with details of the performance).

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO		TELEVISIONE	
PROGRAMMA	ORA	PROGRAMMA	ORA
PRIMO PROGRAMMA		PRIMO PROGRAMMA	
12.15-13.15	12.15-13.15	12.15-13.15	12.15-13.15
13.15-14.15	13.15-14.15	13.15-14.15	13.15-14.15
14.15-15.15	14.15-15.15	14.15-15.15	14.15-15.15
15.15-16.15	15.15-16.15	15.15-16.15	15.15-16.15
16.15-17.15	16.15-17.15	16.15-17.15	16.15-17.15
17.15-18.15	17.15-18.15	17.15-18.15	17.15-18.15
18.15-19.15	18.15-19.15	18.15-19.15	18.15-19.15
19.15-20.15	19.15-20.15	19.15-20.15	19.15-20.15
20.15-21.15	20.15-21.15	20.15-21.15	20.15-21.15
21.15-22.15	21.15-22.15	21.15-22.15	21.15-22.15
22.15-23.15	22.15-23.15	22.15-23.15	22.15-23.15
23.15-24.15	23.15-24.15	23.15-24.15	23.15-24.15
SECONDO PROGRAMMA		SECONDO PROGRAMMA	
12.15-13.15	12.15-13.15	12.15-13.15	12.15-13.15
13.15-14.15	13.15-14.15	13.15-14.15	13.15-14.15
14.15-15.15	14.15-15.15	14.15-15.15	14.15-15.15
15.15-16.15	15.15-16.15	15.15-16.15	15.15-16.15
16.15-17.15	16.15-17.15	16.15-17.15	16.15-17.15
17.15-18.15	17.15-18.15	17.15-18.15	17.15-18.15
18.15-19.15	18.15-19.15	18.15-19.15	18.15-19.15
19.15-20.15	19.15-20.15	19.15-20.15	19.15-20.15
20.15-21.15	20.15-21.15	20.15-21.15	20.15-21.15
21.15-22.15	21.15-22.15	21.15-22.15	21.15-22.15
22.15-23.15	22.15-23.15	22.15-23.15	22.15-23.15
23.15-24.15	23.15-24.15	23.15-24.15	23.15-24.15
TERZO PROGRAMMA		TERZO PROGRAMMA	
12.15-13.15	12.15-13.15	12.15-13.15	12.15-13.15
13.15-14.15	13.15-14.15	13.15-14.15	13.15-14.15
14.15-15.15	14.15-15.15	14.15-15.15	14.15-15.15
15.15-16.15	15.15-16.15	15.15-16.15	15.15-16.15
16.15-17.15	16.15-17.15	16.15-17.15	16.15-17.15
17.15-18.15	17.15-18.15	17.15-18.15	17.15-18.15
18.15-19.15	18.15-19.15	18.15-19.15	18.15-19.15
19.15-20.15	19.15-20.15	19.15-20.15	19.15-20.15
20.15-21.15	20.15-21.15	20.15-21.15	20.15-21.15
21.15-22.15	21.15-22.15	21.15-22.15	21.15-22.15
22.15-23.15	22.15-23.15	22.15-23.15	22.15-23.15
23.15-24.15	23.15-24.15	23.15-24.15	23.15-24.15

Gli avvenimenti sportivi

GIRO D'ITALIA

DOMINA LA LEGIONE STRANIERA DI GUERRA NELLA QUARTA TAPPA



La nuova «maglia rosa» ALDO MOSER

All'insegna dell'incertezza

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 21. — Nel «giro» del '58, Moser non si può dire un favorito. Ma, a dispetto di questa incertezza, la sua performance è stata tale da indurre a pensare che la sua maglia rosa non sia solo un'illusione.

Bahamontes sono i Superga Moser nuova «maglia rosa»

Pambianco che spendendo soltanto gli speciali, ha conquistato la maglia rosa e, a lui, Moser, che aveva lottato come un leone, non ha lasciato la soddisfazione di guadagnare la piuma buona sul trapianto di St. Vincent. Un errore di Pambianco, un errore di Moser, ci sono però, errori più gravi.

Confusione tra i giudici che prima restano di rosa Botella, poi Girardengo reclama e Moser viene riconosciuto «erede» di Pambianco.

Questa volta fu Moser a fare il «giro» del '58. La sua performance è stata tale da indurre a pensare che la sua maglia rosa non sia solo un'illusione.

La proposta dell'U.R.S.S. all'Italia

(continuazione dalla 1. pagina)

La proposta dell'U.R.S.S. all'Italia è stata accolta con interesse. La proposta è stata accolta con interesse.

INDONESIA Successi militari nelle Celebes

GIAKARTA, 21. — Radio Giakarta informa che le truppe del governo indonesiano hanno occupato la città di Gorontalo, nella Celebes del nord, a circa 150 miglia da Manado, capitale del movimento ribelle.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

LA CRISI FRANCESE

(continuazione dalla 1. pagina)

La crisi francese è stata accolta con interesse. La crisi francese è stata accolta con interesse.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

Alcuni arbitri sarebbero al centro di un nuovo scandalo del calcio

Otto società sarebbero state poste in condizione di scegliere i direttori di gara di loro gradimento

Alcuni arbitri sarebbero al centro di un nuovo scandalo del calcio. Otto società sarebbero state poste in condizione di scegliere i direttori di gara di loro gradimento.

ARGENTINA-INTER

MILANO, 21. — La Lega nazionale comunica che la partita Argentina-Inter, fissata per il 25 maggio, sarà giocata al Campione d'Oro.

Oggi a San Siro la corsa «tris»

La corsa «tris» si svolgerà oggi a San Siro. La corsa «tris» si svolgerà oggi a San Siro.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

IL CAMPIONE

La grande vittoria di Ercolani Baldini su Jacques Anquetin, il primo italiano a vincere la Coppa di Spagna.

STUDIE RADIO e TV

PER CORRISPONDENZA

Finalmente un corso con lezioni chiare con sistema dialogato (a domanda e risposta)

SCRIVETEVI - Vi manderemo GRATIS il Bollettino RR d. 40 pagine a colori con esempi delle lezioni.

MODULAZIONE DI FREQUENZA

DICHI AL GERMANICO

Controllate - Tester - Multistrada - Oscillatore - Test - Multistrada - Ricevitore - Multistrada - Televisione (17" e 21")

SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECHNICA

Piazzale LIBIA, 5-U MILANO

CLINEX

CLINEX

CLINEX

CLINEX

CLINEX

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Teatro, 19 - Tel. 06/47801
PUBBLICITÀ - Roma - Colonie - Commerciale
Cinema L. 150 - Cronaca L. 100 - Letteratura
L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivelazioni (SP) - Via Parlamento, 2.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.550
UNITÀ (senza l'edizione del lunedì)	6.500	3.300	2.150
VIS NOUVE	1.500	800	—
	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29735

PRIMO BILANCIO DELLA GRAVISSIMA CRISI DELLA QUARTA REPUBBLICA

Grazie all'azione dei comunisti e delle masse il potere repubblicano si è rafforzato in Francia

Un commento dell'Unità al voto favorevole dei deputati comunisti: «Essi hanno votato per il governo legale della Repubblica in un momento in cui il tenue indebolimento di questo governo poteva aprire la breccia in cui De Gaulle si tiene pronto a inoltrarsi», - L'azione delle masse popolari

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 21. — «C'è appena bisogno di dire — scrive oggi Pierre Courtade sull'«Unità» — che un tale voto (quello del PCF dato ieri a favore del governo - n.d.r.) non implica né da vicino, né da lontano l'approvazione da parte nostra dei comunisti. I comunisti hanno votato per il governo legale della Repubblica in un momento in cui il tenue indebolimento di questo governo poteva aprire la breccia in cui De Gaulle si tiene pronto ad inoltrarsi...»

Il fatto di sapere «come» il Governo utilizzerà i poteri speciali è, per il momento, assolutamente privo di senso poiché, di fatto, l'Algeria sfugge alla sua autorità.

Anche se il medico è sospeso, anche se il suo passato è sovversivo, anche se egli ha della medicina una concezione falsa, non si rifiuta di aiutarlo quando si tratta di disporre un legaccio dal quale dipende la vita del malato. Quello che i faziosi di Algeri prendevano in considerazione dopo il voto di ieri non è che si accordino loro nuovamen-

te un potere che va rafforzato perché sia in grado di resistere alla fazione.

Ciò che implica questo potere è che lo si possa opporre alla fazione. Sino a ieri o l'altro ieri, nulla permetteva di crederlo. Venerdì, nel corso della discussione sulla «stato di emergenza», Guy Mollet, vicepresidente del consiglio, aveva come nota, creato un compromesso con De Gaulle benché si sapesse — e la prova la si ebbe il giorno successivo — che i gollisti stavano preparando un colpo di mano nella metropoli analogo a quello già attuato in Algeria. Sabato sera mentre denunciava alla televisione il colpo di forza fascista, lo stesso Pflimlin, una volta di più, affermava che «anche dall'estrema sinistra può venire il pericolo» cercando così di mantenere quel divorzio fra il Governo e la Repubblica e le forze popolari che la democrazia che poteva solo portare alla capitolazione di fronte a De Gaulle ed alla guerra civile. Appare chiaro infatti — e lo riferimmo — che il Governo poteva capitolare, ma questo non

sta è stata reclamata dai generali di Algeri, nelle istanze direttive dei partiti borghesi a Parigi più d'una si è dimostrata incline all'ultima concessione, al tradimento. Fra questi, Pflimlin la sera della sua investitura quando sospese la seduta disposto a ritirarsi nonostante l'offerta dell'appoggio da parte dei comunisti, o forse proprio in seguito a questa offerta. Mollet quando ha risposto al colloquio con De Gaulle le condizioni proposte da Mollet al generale relative — come è noto — all'osservanza delle forme costituzionali nascondendo in realtà una sola preoccupazione, la sola presente alla mente di questi uomini: la preoccupazione di una collaborazione non solo formale e istituzionale, ma politica, tanto più che la crisi francese si colloca nel quadro più vasto di una crisi del mondo occidentale e della Nato.

Creiamo di aver capito che almeno una delle questioni per cui si dice che Pflimlin non abbia chiuso gli occhi da una settimana all'altra fosse: «Che diran-

do già le forze popolari democratiche e antifasciste della Francia erano pienamente mobilitate il traspasso dei poteri dal governo legittimo al generale non poteva ormai più farsi con una manovra di corridoio ma doveva passare per la piazza, provocare la guerra civile».

Si comprende che di fronte a questa tragica prospettiva, anche uomini come Pflimlin e Mollet abbiano esitato comprendendo che la condanna che il paese sta pronunciando contro De Gaulle avrebbe colpito anche loro.

Domenica il congresso della Democrazia cristiana ha sollecitato Pflimlin alla difesa della Repubblica mentre il gruppo parlamentare del Partito socialdemocratico impegnava nel senso stesso Mollet e gli altri ministri socialdemocratici fra i quali lo stesso Jules Moch ministro degli Interni.

In questa situazione il Partito comunista si è mosso come la forza decisiva e si è messo alla testa dell'azione per la difesa delle istituzioni. Il 13 maggio permise ai deputati l'investitura di Pflimlin e così aveva impedito che il colpo di stato avesse luogo quella stessa notte. Nei giorni successivi, con una coraggiosa e limpida campagna di denuncia esso ha attuato la mobilitazione delle forze repubblicane dimostrando al paese e al governo che la capitolazione di fronte a De Gaulle poteva dar luogo alla guerra civile.

Non di meno, come ha riconosciuto ieri il «L'Espresso», la democrazia nazionale, i comunisti non sono scesi in piazza prima che il governo capitolasse. Hanno solo fatto sì che nessuno potesse dubitare che essi erano pronti a scendere in piazza se la capitolazione fosse venuta e sono del resto pronti a farlo se la capitolazione avvenisse in un momento qualsiasi. Hanno fatto capire che se il governo avesse accennato di fronte al pericolo della guerra civile ad arrestarsi nella corsa senza speranza verso la dittatura di De Gaulle, esso avrebbe potuto contare su grandi forze schierate in difesa della Repubblica.

E' ciò che diceva il comunista emesso domenica dall'ufficio politico del PCF.

Ieri nella riunione del Comitato centrale, i comunisti hanno deciso di sviluppare ulteriormente la loro azione nel Parlamento votando a favore non della politica di Pflimlin né dei poteri speciali ma a favore del governo legittimo della Repubblica francese quale che sia in questo momento. Il fatto è che qualunque esso sia, questo governo è perché i comunisti lo hanno imposto a quegli stessi che ne fanno parte e quali stavano per abbandonarlo cedendo a De Gaulle.

Il governo esiste grazie alla sinistra

Ora non si tratta più per Pflimlin di accettare o respingere i voti comunisti considerandoli quale minoranza numerica sulla maggioranza. Il governo e al potere per ciò che esso rappresenta istituzionalmente.

Ma De Gaulle non poteva accettare condizioni. Non perché egli e coloro che lo manovrano non fossero pronti ad accollarsi anche l'ipoteca americana, in quel modo almeno pensavano di poter mantenere il potere contro la volontà del popolo francese? Ma perché un De Gaulle che accetta condizioni non è più quello che non è più e che occorre ai Rotschild ed agli Schreider per farla finita con le remore di ogni sorta e l'instaurazione del fascismo in Francia. Questo è il significato della conferenza stampa di lunedì la quale, abbiamo detto, avrebbe dovuto acquistare il significato di un indetto avallato dagli impeti assenti dal governo francese nel quadro della Nato e nei confronti di Washington.

Tuttavia quella conferenza stampa è stata tardiva poiché ha avuto luogo quando gli americani? Ma De Gaulle non poteva accettare condizioni. Non perché egli e coloro che lo manovrano non fossero pronti ad accollarsi anche l'ipoteca americana, in quel modo almeno pensavano di poter mantenere il potere contro la volontà del popolo francese? Ma perché un De Gaulle che accetta condizioni non è più quello che non è più e che occorre ai Rotschild ed agli Schreider per farla finita con le remore di ogni sorta e l'instaurazione del fascismo in Francia. Questo è il significato della conferenza stampa di lunedì la quale, abbiamo detto, avrebbe dovuto acquistare il significato di un indetto avallato dagli impeti assenti dal governo francese nel quadro della Nato e nei confronti di Washington.

Una politica di ipoteca da una parte la Nato, dall'altra l'Indocina e poi l'Algeria. Da un lato la concessione di tutti i mezzi finanziari politici e militari alle mire espansive del grande capitale, dall'altro lato l'indimenticabile progressivo della Francia compreso il suo territorio nazionale all'imperialismo americano. In Indocina ad un certo momento, i due padroni della Francia il grande capitale nazionale e Washington parevano d'accordo. In Algeria si sono separati da due anni e mezzo in qua Mollet ed i suoi soci non sono riusciti a risolvere questa contraddizione rovesciando peraltro sulle spalle del popolo francese, dei lavoratori, tutto il peso della guerra d'Algeria, introducendo nel paese ogni misura d'emergenza. Per questo, hanno rifiutato di conoscere il voto popolare del gennaio 1956 ed hanno tentato di mantenere fuori dal gioco il PCF che non sarebbe animato da sentimenti «nazionali» in rapporto alla guerra di rapina coloniale in cui essi hanno impegnato il paese.

Così hanno esteso le concessioni e la forma stessa dei poteri, ormai quasi assoluti, della grande borghesia che si è creduta tanto forte da poter rovesciare la quarta repubblica instaurando la dittatura militare fascista di De Gaulle.

Il fatto è questo: la borghesia esercita in Francia una dittatura di classe a cui manca solo la forma istituzionale. Quando anche que-

IL CONVEGNO PREANNUNCIATO DA KRUSCIOV

Riuniti a Mosca i segretari dei PC delle democrazie popolari

La conferenza, cui partecipano anche i capi dei governi, affronterebbe il problema dell'integrazione economica dei paesi socialisti - Sabato si riunirà il comitato politico del Patto di Varsavia

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 21. — La conferenza dei partiti comunisti dei paesi di democrazia popolare, che si è aperta ieri a Mosca, ha proseguito oggi i suoi lavori. Sotto questa o sotto altra forma, i dibattiti continueranno anche nei prossimi giorni per poi lasciare il posto al comitato politico del Patto di Varsavia, convocato per sabato nella sua sede più autorevole di convegno al massimiliano Breznev, con l'intervento dei capi di governo e dei ministri degli Esteri e della Difesa. E' dunque tutta una serie di incontri e di conferenze destinate a discutere problemi diversi e di notevole importanza, quella che ha fatto convergere a Mosca i principali esponenti dei partiti comunisti e dei governi di tutto il campo socialista.

Le delegazioni dei diversi partiti sono giunte a Mosca nella giornata di domenica e di lunedì. Domenica arriverà la rappresentanza albanese, guidata da Enver Hoxha, lunedì quella polacca, con Gomulka, poi quella bulgara, nella serata di lunedì i rappresentanti dei partiti fratelli erano già tutti nella capitale sovietica e assisteranno a un preloso festeggiamento, organizzato in onore di una di quelle grandi conferenze comuniste del 1957.

Il problema di cui si discute in questa conferenza è di grande importanza, non sarebbe stata necessaria, in questo caso, la presenza dei primi segretari di tutti i partiti comunisti e dei presidenti del Consiglio di ogni paese. Dalla conferenza dovrebbe venire una parola nuova in materia di collaborazione fra gli Stati del campo socialista: una decisione, cioè, che non solo estenda e rafforzi i legami economici già esistenti, ma li ponga su una base diversa, quando quella di qualitativamente superiore.

In questo senso il convegno di Mosca che lo stesso Krusciov aveva preannunciato durante uno dei discorsi tenuti in Ungheria, sarebbe il compimento di una lunga fase preparatoria, di cui sono già state elaborati i principi essenziali dei nuovi accordi. Il loro contenuto potrebbe avere per il momento un carattere prevalentemente generale e programmatico che, per la sua portata politica, equivarrebbe in campo internazionale a molte delle grandi innovazioni introdotte in questi ultimi anni in ogni paese socialista e in particolare, nell'Unione Sovietica: ciò spiegherebbe perché il convegno abbia rivestito la forma di un incontro fra partiti, prima che di un incontro fra governi.

Il problema di un maggiore coordinamento fra la economia dei paesi socialisti — o di una loro «integrazione» come si dice con parole oramai alla moda — non è nato oggi. Già al XX Congresso del PCUS si era posta l'esigenza di una migliore suddivisione internazionale del lavoro, quindi anche di una razionale specializzazione delle singole produzioni nazionali. Più tardi questa rivendicazione era stata particolarmente sottolineata dalla Cecoslovacchia, che vi è più sensibile, proprio per il suo alto livello industriale. La ricerca di una soluzione si era poi fatta più intensa negli ultimi mesi. Autoritari delegazioni governative di diversi paesi comunisti erano venute a Mosca per discutere con gli esponenti sovietici. Le conclusioni di questo ampio lavoro dovranno venire alla luce al termine del dibattito di oggi in corso.

Ritorno per la prima volta dal novembre scorso in una stessa capitale, i primi segretari dei diversi partiti comunisti non potranno limitare gli scambi di idee ai soli temi economici, per quanto importanti essi siano e per quanto il loro significato possa essere predominante in questo periodo.

L'occasione si presta per uno di quei contatti multilaterali, auspicati dalla conferenza del novembre e destinati a un periodico esame dei problemi che via via sorgono in seno al movimento operaio nella costruzione della società socialista.

Insieme i dirigenti dei vari partiti affronteranno probabilmente anche i maggiori problemi della presente situazione internazionale, e degli scambi commerciali, dice quanto il problema della collaborazione economica all'interno del campo socialista è un punto essenziale dell'ordine del giorno, almeno per quel che riguarda la prima fase dei negoziati.

L'autorità degli interventi si dimostra qui non si tratta neppure di trattative economiche di normale amministrazione: non sarebbe stata necessaria, in questo caso, la presenza dei primi segretari di tutti i partiti comunisti e dei presidenti del Consiglio di ogni paese. Dalla conferenza dovrebbe venire una parola nuova in materia di collaborazione fra gli Stati del campo socialista: una decisione, cioè, che non solo estenda e rafforzi i legami economici già esistenti, ma li ponga su una base diversa, quando quella di qualitativamente superiore.

In questo senso il convegno di Mosca che lo stesso Krusciov aveva preannunciato durante uno dei discorsi tenuti in Ungheria, sarebbe il compimento di una lunga fase preparatoria, di cui sono già state elaborati i principi essenziali dei nuovi accordi. Il loro contenuto potrebbe avere per il momento un carattere prevalentemente generale e programmatico che, per la sua portata politica, equivarrebbe in campo internazionale a molte delle grandi innovazioni introdotte in questi ultimi anni in ogni paese socialista e in particolare, nell'Unione Sovietica: ciò spiegherebbe perché il convegno abbia rivestito la forma di un incontro fra partiti, prima che di un incontro fra governi.

Il problema di un maggiore coordinamento fra la economia dei paesi socialisti — o di una loro «integrazione» come si dice con parole oramai alla moda — non è nato oggi. Già al XX Congresso del PCUS si era posta l'esigenza di una migliore suddivisione internazionale del lavoro, quindi anche di una razionale specializzazione delle singole produzioni nazionali. Più tardi questa rivendicazione era stata particolarmente sottolineata dalla Cecoslovacchia, che vi è più sensibile, proprio per il suo alto livello industriale. La ricerca di una soluzione si era poi fatta più intensa negli ultimi mesi. Autoritari delegazioni governative di diversi paesi comunisti erano venute a Mosca per discutere con gli esponenti sovietici. Le conclusioni di questo ampio lavoro dovranno venire alla luce al termine del dibattito di oggi in corso.

Ritorno per la prima volta dal novembre scorso in una stessa capitale, i primi segretari dei diversi partiti comunisti non potranno limitare gli scambi di idee ai soli temi economici, per quanto importanti essi siano e per quanto il loro significato possa essere predominante in questo periodo.

L'occasione si presta per uno di quei contatti multilaterali, auspicati dalla conferenza del novembre e destinati a un periodico esame dei problemi che via via sorgono in seno al movimento operaio nella costruzione della società socialista.

Insieme i dirigenti dei vari partiti affronteranno probabilmente anche i maggiori problemi della presente situazione internazionale, e degli scambi commerciali, dice quanto il problema della collaborazione economica all'interno del campo socialista è un punto essenziale dell'ordine del giorno, almeno per quel che riguarda la prima fase dei negoziati.

L'autorità degli interventi si dimostra qui non si tratta neppure di trattative economiche di normale amministrazione: non sarebbe stata necessaria, in questo caso, la presenza dei primi segretari di tutti i partiti comunisti e dei presidenti del Consiglio di ogni paese. Dalla conferenza dovrebbe venire una parola nuova in materia di collaborazione fra gli Stati del campo socialista: una decisione, cioè, che non solo estenda e rafforzi i legami economici già esistenti, ma li ponga su una base diversa, quando quella di qualitativamente superiore.

In questo senso il convegno di Mosca che lo stesso Krusciov aveva preannunciato durante uno dei discorsi tenuti in Ungheria, sarebbe il compimento di una lunga fase preparatoria, di cui sono già state elaborati i principi essenziali dei nuovi accordi. Il loro contenuto potrebbe avere per il momento un carattere prevalentemente generale e programmatico che, per la sua portata politica, equivarrebbe in campo internazionale a molte delle grandi innovazioni introdotte in questi ultimi anni in ogni paese socialista e in particolare, nell'Unione Sovietica: ciò spiegherebbe perché il convegno abbia rivestito la forma di un incontro fra partiti, prima che di un incontro fra governi.

Il problema di un maggiore coordinamento fra la economia dei paesi socialisti — o di una loro «integrazione» come si dice con parole oramai alla moda — non è nato oggi. Già al XX Congresso del PCUS si era posta l'esigenza di una migliore suddivisione internazionale del lavoro, quindi anche di una razionale specializzazione delle singole produzioni nazionali. Più tardi questa rivendicazione era stata particolarmente sottolineata dalla Cecoslovacchia, che vi è più sensibile, proprio per il suo alto livello industriale. La ricerca di una soluzione si era poi fatta più intensa negli ultimi mesi. Autoritari delegazioni governative di diversi paesi comunisti erano venute a Mosca per discutere con gli esponenti sovietici. Le conclusioni di questo ampio lavoro dovranno venire alla luce al termine del dibattito di oggi in corso.

Ritorno per la prima volta dal novembre scorso in una stessa capitale, i primi segretari dei diversi partiti comunisti non potranno limitare gli scambi di idee ai soli temi economici, per quanto importanti essi siano e per quanto il loro significato possa essere predominante in questo periodo.

L'occasione si presta per uno di quei contatti multilaterali, auspicati dalla conferenza del novembre e destinati a un periodico esame dei problemi che via via sorgono in seno al movimento operaio nella costruzione della società socialista.

Insieme i dirigenti dei vari partiti affronteranno probabilmente anche i maggiori problemi della presente situazione internazionale, e degli scambi commerciali, dice quanto il problema della collaborazione economica all'interno del campo socialista è un punto essenziale dell'ordine del giorno, almeno per quel che riguarda la prima fase dei negoziati.

L'autorità degli interventi si dimostra qui non si tratta neppure di trattative economiche di normale amministrazione: non sarebbe stata necessaria, in questo caso, la presenza dei primi segretari di tutti i partiti comunisti e dei presidenti del Consiglio di ogni paese. Dalla conferenza dovrebbe venire una parola nuova in materia di collaborazione fra gli Stati del campo socialista: una decisione, cioè, che non solo estenda e rafforzi i legami economici già esistenti, ma li ponga su una base diversa, quando quella di qualitativamente superiore.

In questo senso il convegno di Mosca che lo stesso Krusciov aveva preannunciato durante uno dei discorsi tenuti in Ungheria, sarebbe il compimento di una lunga fase preparatoria, di cui sono già state elaborati i principi essenziali dei nuovi accordi. Il loro contenuto potrebbe avere per il momento un carattere prevalentemente generale e programmatico che, per la sua portata politica, equivarrebbe in campo internazionale a molte delle grandi innovazioni introdotte in questi ultimi anni in ogni paese socialista e in particolare, nell'Unione Sovietica: ciò spiegherebbe perché il convegno abbia rivestito la forma di un incontro fra partiti, prima che di un incontro fra governi.

Il problema di un maggiore coordinamento fra la economia dei paesi socialisti — o di una loro «integrazione» come si dice con parole oramai alla moda — non è nato oggi. Già al XX Congresso del PCUS si era posta l'esigenza di una migliore suddivisione internazionale del lavoro, quindi anche di una razionale specializzazione delle singole produzioni nazionali. Più tardi questa rivendicazione era stata particolarmente sottolineata dalla Cecoslovacchia, che vi è più sensibile, proprio per il suo alto livello industriale. La ricerca di una soluzione si era poi fatta più intensa negli ultimi mesi. Autoritari delegazioni governative di diversi paesi comunisti erano venute a Mosca per discutere con gli esponenti sovietici. Le conclusioni di questo ampio lavoro dovranno venire alla luce al termine del dibattito di oggi in corso.

Ritorno per la prima volta dal novembre scorso in una stessa capitale, i primi segretari dei diversi partiti comunisti non potranno limitare gli scambi di idee ai soli temi economici, per quanto importanti essi siano e per quanto il loro significato possa essere predominante in questo periodo.

La bomba atomica franco-tedesca è nelle mani dei generali del colpo di stato in Algeria?



Il gen. Massu

Chi sono i Masau, i Salan, gli Ely, i Juin, gli Chassini, gli Jauhai, questi generali irresponsabili che si sono ribellati al loro governo, che hanno creato una crisi gravissima nella Repubblica francese, che tengono l'intera Mediterraneo sotto il palmizio di una soluzione di forza?

Sono GLI STESSI che — con l'approvazione del governo italiano — dovrebbero dirigere le forze armate della Nato, sono GLI STESSI che dovrebbero «difendere la civiltà occidentale» partecipando anche al comando dell'esercito italiano.

Peggio ancora: sono loro che, in Algeria, comandano la base atomica di Colomb-Béchar, dove dovrebbe esplodere la prima bomba «H» realizzata in comune dai francesi e dai tedeschi di Bonn.

Un gruppo di generali sovversivi è in condizioni di premere il famoso bottone che — provocando lo scoppio di bombe atomiche o la partenza di missili nucleari — potrebbe dare il via alla terza guerra mondiale! A questo punto è stata condotta l'Europa dalla politica della Nato, politica di guerra e di provocazione. A questa politica la D.C. e i suoi governi hanno sempre dato pieno appoggio.

Contro questa prospettiva, terribilmente concreta, dà il 25 maggio un voto di pace e di distensione, negando il tuo suffragio alla D.C. e dandolo al P.C.I.

te quei poteri che essi si sono già arrogati da tempo e dei quali usano e abusano, ma è che vi sia a Parigi una schiacciata maggioranza favorevole alla Repubblica.

E' vero che Pflimlin ha passato una parte del pomeriggio a tranquillizzare la destra. E' vero che egli preferirebbe governare con una maggioranza di destra. Ma il fatto è che il voto dei comunisti, i cui appalti si sono tanto spesso mescolati, in questi giorni, a quelli dei socialisti e di tutte le sinistre, gli impedisce di scivolare nel campo dei nemici della Repubblica.

In questo senso — lo stesso che emerge dalle ragioni espresse in Assemblea da Jacques Duclos — il voto di ieri è ben chiaro. Esso segna un momento forse decisivo nello sviluppo della grave e complessa crisi francese.

Il governo è in grado di resistere ai sediziosi

Pierre Courtade prosegue: «Quello che conta, e che ci sia a Parigi un governo che sia in condizione di resistere ai faziosi. Deve anche fatalmente giungere il momento in cui il governo denuncerà pubblicamente quegli ufficiali che sono venuti meno al loro dovere. Se esso non lo facesse, assumerebbe apertamente il partito della ribellione. Ma si troverebbe, allora, contro tutti i repubblicani, infinitamente più coscienti, infinitamente più uniti di otto giorni orsono.

Il coraggioso discorso pronunciato ieri da Pierre Madec-France, il notevole intervento di Jules Moch per la difesa dell'ordine repubblicano, sono in proposito estremamente incoraggianti. La Repubblica si riconferma. Non sta soltanto guadagnando tempo — cosa che solo ventiquattro ore fa era una drammatica necessità — ma si sta addirittura rafforzando».

Ed è la verità. E' impossibile capire che si avventurino nelle ultime ore in Francia se non si comprenda il ruolo determinante che i comunisti hanno svolto e che svolgono. E' solo o soprattutto grazie all'azione dei comunisti, se si può oggi considerare il governo come

potrebbe non voleva dire che De Gaulle potesse insediarsi tranquillamente al potere. Le forze popolari democratiche e antifasciste con alla testa il PCF si mobilitavano e sarebbero scese in piazza se il Governo avesse capitolato. Coloro che all'interno della combinazione governativa spingevano verso la capitolazione dovevano rendersi conto e comprendere che in quel caso si stavano spingendo il paese alla guerra civile. Questa terribile prospettiva si presentava dunque loro due giorni fa come il probabile punto d'arrivo della politica condotta per undici anni dai partiti e dal governo della borghesia francese.

Una politica di ipoteca da una parte la Nato, dall'altra l'Indocina e poi l'Algeria. Da un lato la concessione di tutti i mezzi finanziari politici e militari alle mire espansive del grande capitale, dall'altro lato l'indimenticabile progressivo della Francia compreso il suo territorio nazionale all'imperialismo americano. In Indocina ad un certo momento, i due padroni della Francia il grande capitale nazionale e Washington parevano d'accordo. In Algeria si sono separati da due anni e mezzo in qua Mollet ed i suoi soci non sono riusciti a risolvere questa contraddizione rovesciando peraltro sulle spalle del popolo francese, dei lavoratori, tutto il peso della guerra d'Algeria, introducendo nel paese ogni misura d'emergenza. Per questo, hanno rifiutato di conoscere il voto popolare del gennaio 1956 ed hanno tentato di mantenere fuori dal gioco il PCF che non sarebbe animato da sentimenti «nazionali» in rapporto alla guerra di rapina coloniale in cui essi hanno impegnato il paese.

Così hanno esteso le concessioni e la forma stessa dei poteri, ormai quasi assoluti, della grande borghesia che si è creduta tanto forte da poter rovesciare la quarta repubblica instaurando la dittatura militare fascista di De Gaulle.

Il fatto è questo: la borghesia esercita in Francia una dittatura di classe a cui manca solo la forma istituzionale. Quando anche que-

to mostra due valigie, disposte per la partenza. Le valigie sono quelle che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria. Le valigie sono quelle che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria. Le valigie sono quelle che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria.

Un eccezionale documento fotografico del 1956 ha rivelato per la prima volta le foto e i filmati che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria. Le valigie sono quelle che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria. Le valigie sono quelle che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria.

to mostra due valigie, disposte per la partenza. Le valigie sono quelle che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria. Le valigie sono quelle che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria. Le valigie sono quelle che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria.

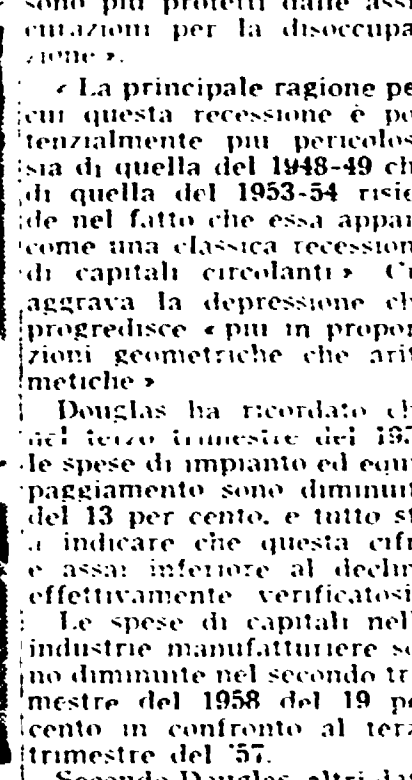
to mostra due valigie, disposte per la partenza. Le valigie sono quelle che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria. Le valigie sono quelle che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria. Le valigie sono quelle che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria.

"Fino alla cacciata di Chamoun"



Un eccezionale documento fotografico del 1956 ha rivelato per la prima volta le foto e i filmati che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria. Le valigie sono quelle che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria. Le valigie sono quelle che i generali Salan e Moch hanno portato con sé quando hanno lasciato Parigi per la loro base in Algeria.

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"



I satelliti viaggerebbero alla velocità di 4200 km. orari e sarebbero dotati di stazioni televisive in grado di dare una immagine chiara della superficie terrestre

Gli scienziati sovietici prevedono la costruzione di "stazioni spaziali,"

